

sopra. La piazza Francesco I, vasta e irregolare con molte officine all'intorno, con tutto ciò ch' estendesì verso oriente, appartiene al 1.º ingrandimento dell'Arsenale, avvenuto nel 1304 o 1305. Il corpo di guardia esterna è d'architettura pestana, e decora il margine del rive che guida all'Arsenale. La grande officina cordiera della Tana è un imponente fabbricato di cui l'eguale, per grandiosità e colossale struttura, non mostra verun altro arsenale d'Europa. La porta dorica di prospetto allo stradale di Campagna, ha il carattere del Sanmicheli, ma non pare: il Leone dell'attico è d'infelice disegno e meschina scultura. Anche a quel valoroso architetto si attribuisce la loggia del prospetto dalla parte di levante sulla darsena dell'Arsenale Nuovo, ma conviene per mente allo scolpito anno 1537 sur un pilone, dice il ch. Zanotto; nondimeno Sanmicheli morì nel 1559. Certamente è sua la fronte dell'edifizio del deposito ove si custodiva il famoso Bucintoro, di cui parlo nel § XVIII, n. 13. Ivi e quale sua reliquia si conserva ancora il tronco dorato dell'albero che ad esso apparteneva. I due grandi cantieri detti alla Cana, fondati con rara industria e diligenza, si vogliono disegno del Sansovino, ma costruiti dopo la sua morte nel 1568 e nel 1573. Il fabbricato pe' squadroni di legnami, grandioso e colossale edifizio eretto nella 1.ª metà del secolo passato con architettura di Giuseppe Scalfarotto. La maggior fronte è rivolta a ponente: un robusto basamento mette piede nell'acque, e 13 arcate gigantesche, decorate di semplici e solide parti architettoniche, costituiscono quel maestoso prospetto. Nel riparto Galeazze si costruivano i navigli a remi di tal nome, inventati nel secolo XVI dal celebre Gio. Andrea Badoaro patrizio veneto, e 6 di esse decisero della sunnominata strepitosa battaglia data alle Curzolari a 7 ottobre 1571. Nel 1810 fu aggregata all'Arsenale la chiesa di s. Maria della Celestia, di cui

nel § X, n. 24, ora magazzino. L'officina scultura fu stabilita nel 1820. Ivi si eseguiscono tutti gl'intagli, busti, statue e altri oggetti servienti a decorare le varie parti interne ed esterne de' navigli. Nella parte più interna dell'officina de' tornitori sorge un altare con ispalliere e ginocchi, e vi si celebra la s. Messa coll'intervento di tutti gli operai. La 1.ª sala d'armi fu così ridotta nel 1825: essa è guernita d'antiche armi, scarsi avanzi delle depredazioni accadute ne' torbidi tempi del 1797. Fra'vari oggetti sono da osservarsi. L'armatura di ferro di Carlo Zenò celebre condottiere delle venete armi, cui la patria ascrive la propria salvezza nella guerra di Chioggia nel 1380. L'armatura del senatore Francesco Duodo, che tanto si distinse nella guerra di Cipro, e nobile parte ebbe nella ricordata battaglia di Lepanto, in cui comandava le suddette galeazze. Il mortaro a bomba costruito di corde, cinto di ferro, e foderato di cuoio: è questi un 1.º saggio dell'artiglieria, dicesi, adoprato da Vitto- re Pisani e Carlo Zenò nell'espugnazione di Chioggia, ma forse ha servito anco prima, quando nel 1349 i veneziani comandati da Nicolò Pisani presentaronsi a' genovesi presso il Capo Algero o Alghero nel mare di Sardegna, ed ivi sperimentarono per la 1.ª volta gli effetti dell'artiglierie (dice il Cancellieri nelle *Dissertazioni epistolari bibliografiche*, a p. 252, che si conoscono cannoni di sòla, ed a Perugia ve n'erano di corda. E che dimostra il Fantuzzi ne' *Monumenti Ravennati*, che l'esercito pontificio faceva uso delle bombarde nel 1358, più anni prima della guerra di Chioggia, nella quale certamente le praticarono i veneziani. Delle bombarde usate nella guerra contro i duchi d'Austria nel 1376, egualmente poco innanzi alla famosa guerra di Chioggia, ne fo parola nel vol. XIX, n. 16). Alcuni oggetti che servirono alla barbara sevizie di Francesco I da Carrara signore di Padova. Spingarda bellissima d'esat-